

Carlo Chiesa

LA FIGURA STORICA DI GIUSEPPE GUARNERI 'DEL GESÙ' *THE HISTORICAL FIGURE OF GIUSEPPE GUARNERI 'DEL GESÙ'*

Quando guardo un violino, da liutaio, lo prendo in mano e ne considero vari aspetti. Guardo la fattura, la qualità tecnica dell'esecuzione, penso a come suonerà. Penso anche alle capacità come artigiano e come artista di colui che lo ha fatto, di colui che ci ha lavorato. In fondo, proprio perché sono un liutaio, mi interessa molto questo aspetto, mi interessa la persona che ha costruito quello strumento, e mi capita di riandare con la mente, o con la fantasia a volte, alla persona che sta dietro all'oggetto che mi trovo in mano. E questo è vero per gli strumenti moderni, fatti da liutai che ci sono vicini nel tempo e nella cultura, ma ancora di più per quelli antichi. E in qualche modo trovo un'affinità che mi lega alle persone che hanno costruito in passato altri strumenti. Forse per questo sono un appassionato della storia della liuteria: perché mi piace pensare a queste persone, a questi uomini normali, che hanno vissuto una vita come la mia, la nostra, fatta di quotidianità, di eventi grandi e piccoli, una vita a volte molto più semplice di quanto la 'storia', che spesso ha reso mitiche queste figure, ci vorrebbe far credere, allontanandoli da noi.

La figura di Giuseppe Guarneri 'del Gesù' è un esempio paradigmatico in questo campo, un esempio pessimo di stravolgimento della realtà.

La sua reale figura storica è stata completamente stravolta da una storiografia romantica fortemente ideologizzata, al punto che ancora oggi persistono su di lui credenze che non hanno alcun fondamento reale, almeno per quanto siamo riusciti a ricostruire attraverso ricerche storiche a lui dedicate, condotte con metodi scientifici e che sono costate mesi di lavoro in archivio.

Permettetemi quindi di introdurre questo convegno parlando brevemente proprio della figura storica di Giuseppe Guarneri 'del Gesù', della reale vita del personaggio che ha costruito questo strumento.

Giuseppe Guarneri è nato alla fine del Seicento in una famiglia di liutai. Suo nonno era liutaio, suo papà era liutaio, suo zio era liutaio, suo fratello

When I look at a violin, as a violinmaker, I take it into my hands and consider its various aspects.

I look at the workmanship, the technical quality of the execution, I think about how it sounds. As a craftsman and artist, I also think about the abilities of the person who made it, the one who worked on it. In the end, precisely because I am a violinmaker, this aspect interests me most. I am interested in the person who built this instrument and it happens that I go over in my mind, sometimes with some imagination, the person who is behind the object that I find in my hands. And this is true for modern instruments made by violinmakers who are close to me in time and culture, but even more so for those from the past. And in some way, I find an affinity that links me to the people who have made other instruments in the past. Maybe for this reason I am passionate about the history of violinmaking: because I like to think about these people, these normal men who lived a life like mine, like ours, made up of daily things, big and small events, a life that at times is much simpler than 'history', that often has rendered these figures mythical, distancing them from us.

The figure of Giuseppe Guarneri 'del Gesù' is a paradigmatic example in this area, a terrible example of how reality can be distorted. His real historical figure was completely misinterpreted by a strongly ideologized romantic historiography, to the point that still today beliefs about him persist that have no real foundation, at least insofar as we are able to reconstruct through historical research dedicated to him conducted with scientific method and that cost months of work in archives.

Allow me therefore to introduce this conference by speaking briefly about the historical figure of Giuseppe Guarneri 'del Gesù', of the real life of the person who made this instrument.

Giuseppe Guarneri was born at the end of the seventeenth century into a family of violinmakers. His grandfather was a violinmaker, his father was a

sarebbe stato liutaio. E che liutai! Se prendiamo i 20 migliori liutai della storia questi quattro signori rientrano nell'elenco. Pare ragionevole supporre che la sua strada fosse tracciata fin dalla nascita. Certamente Giuseppe fu educato come liutaio ed ebbe una formazione in bottega, nella bottega di famiglia.

Ma a un tratto, superata l'adolescenza e raggiunta la giovinezza, apparentemente egli smise di fare il liutaio. I motivi di questa scelta, come un'esatta datazione di questo evento ci sfuggono, per quante ricerche abbiamo fatto. Si possono formulare innumerevoli ipotesi.

Quello che pare certo è solo questo: giunto all'inizio dell'età adulta, Giuseppe interruppe la sua attività di liutaio per qualche anno.

Ad un certo punto però, diciamo verso i trent'anni di età, egli ritornò a fare strumenti. Il fratello liutaio, Pietro, si era trasferito a Venezia, lo zio liutaio a Mantova era morto.

A Cremona, nella città natale di tutti i liutai della famiglia, era rimasto solo il padre, che tirava avanti conducendo una bottega apparentemente non tanto fortunata. I documenti di archivio ci parlano di difficoltà economiche e di una situazione non molto rosea. In questo quadro, Giuseppe Guarneri torna alla liuteria, e molti indizi suggeriscono che una delle motivazioni di questa scelta, o comunque una delle conseguenze, fu che egli incominciò ad aiutare suo padre, non molto anziano ma con problemi di salute.

Una figura di uomo molto diversa da quella leggendaria, che indica 'del Gesù' come il liutaio maledetto, il liutaio che finisce in carcere per aver accoltellato qualcun altro.

In realtà nei dieci anni che seguono questo periodo, dal 1730 al 1740, Guarneri lavora regolarmente e abita in centro a Cremona, a poca distanza dalla casa paterna, dove ormai da molti decenni era aperta la bottega di famiglia.

Dal punto di vista del lavoro, egli costruisce strumenti nel più puro stile cremonese, violini che guardano a Stradivari, perfetti da un punto di vista tecnico, molto belli, molto tradizionali nel disegno e nelle proporzioni, sempre però introducendo qualche cosa di suo nella costruzione.

Arrivato ad una certa età non molto avanzata, diciamo verso i 35-38 anni, Guarneri 'del Gesù' giunge a una svolta, pare quasi liberarsi dalle catene della tradizione che fino a quel punto lo avevano trattenuto. Incomincia a fare strumenti sempre più

violinmaker, his uncle was a violinmaker and his brother would become a violinmaker. And what violinmakers! If we take the 20 best violinmakers in history, these four gentlemen would be on the list.

It appears reasonable to suppose that his path was traced from birth. Certainly Giuseppe was raised as a violinmaker and had his training in the family workshop. But all of a sudden, once he had passed adolescence and reached young adulthood, apparently he stopped being a violinmaker.

The reasons for this choice, like the exact date of this event, escape us, despite the research that has been done. Innumerable hypotheses may be formulated. What appears certain is only this: once he reached adulthood, Giuseppe interrupted his violinmaking activity for a few years.

At a certain point however, let's say at about thirty years of age, he went back to making instruments. His brother Pietro, a violinmaker, had moved to Venice, the uncle violinmaker in Mantua was dead. In Cremona, his native city, of all the family violinmakers, only his father remained, and he struggled along, conducting a workshop that apparently was not very successful. The archival documents speak of economic difficulties and a situation that was less than rosy. In this picture, Giuseppe Guarneri returned to violinmaking and many clues suggest that one of the motives for this choice, or at least one of the consequences, was that he began to help his father, who was not very old, but who had health problems. A figure of a man very different from the legendary one, that paints 'del Gesù' as the cursed violinmaker, the violinmaker who ends up in jail for having stabbed someone. Actually, in the ten years that follow this period from 1730 to 1740, Guarneri worked regularly and lived in the center of Cremona, not far from his father's home, where by now the family workshop had been open for many decades.

From the point of view of work, he built instruments in the purest Cremonese style, violins that look to Stradivarius, perfect from a technical point of view, very beautiful, very traditional in their design and proportions, but always introducing something of his own in their construction.

Having reached not a very advanced age, at about 35 to 38 years old, Guarneri 'del Gesù' reached a turning point, he seems almost to free himself from the chains of tradition that up to that point had held him back. He starts to make instruments that are more and more innovative, looking much less at the

innovativi, guardando molto meno alla precisione tecnica della costruzione, ma chiaramente conducendo una continua ricerca sul suono degli strumenti.

Ed è in questo breve periodo che copre gli ultimi anni della sua vita, che si conclude molto presto nel 1744, all'età di 46 anni, è proprio in questi ultimi anni che Guarneri 'del Gesù' costruisce i suoi strumenti più caratteristici, violini molto originali, da molti punti di vista apertamente in contrasto con i canoni della tradizione cremonese, costruiti con una libertà di esecuzione che li fa apparire 'selvaggi'. Formalmente, egli non si allontana dal metodo costruttivo che gli era stato insegnato e mantiene saldi alcuni punti fermi dell'impianto, ma non dedica più tanta attenzione alla pulizia formale, concentrandosi piuttosto chiaramente sulla ricerca di un suono migliore, o di un suono particolare, in ogni strumento. Ecco allora che in ogni strumento, in ogni violino inserisce delle innovazioni, allungando un po' le effe, spostando un po' le punte, modificando le bombature, probabilmente lavorando anche sugli spessori delle tavole e dei fondi.

In questo periodo i documenti di archivio ci raccontano anche altre cose: è testimone a un atto notarile di un sacerdote, vive con continuità con sua moglie regolarmente comunicandosi ogni anno nella sua parrocchia. Nel 1744 si spegne dopo aver ricevuto i sacramenti che accompagnano i morenti nella Chiesa cattolica.

Una figura normale, molto tranquilla, molto diversa da quella leggendaria che il romanticismo ha creato e tramandato: la figura di un uomo che ha percorso la sua strada, dedicando una grande passione, io credo, al suo lavoro di liutaio.

L'unica nota un po' strana, forse, è quella che riguarda la moglie di Guarneri 'del Gesù', una donna austriaca arrivata a Cremona da Vienna chissà come, magari al seguito dell'esercito, che nella città padana sposa questo giovane liutaio e forse lo aiuta nella sua attività. La coppia non avrà mai figli, la moglie sopravvivrà a suo marito, si risposerà con un soldato dell'esercito austriaco e lascerà Cremona.

Con Guarneri 'del Gesù' si conclude la storia di una dinastia di liutai, durata tre generazioni, che ha attraversato da protagonista la fase conclusiva della grande stagione della liuteria classica cremonese.

E questa conclusione è ancor più significativamente sottolineata, anche in modo simbolico, da questa moglie vedova un po' misteriosa che parte e torna in patria fuori dall'Italia.

technical precision of the construction, but clearly conducting continuous research on the instruments' sound.

And in this brief period that covers the last years of his life, that will end very early in 1744 at the age of 46, in these last years Guarneri 'del Gesù' constructs his most characteristic instruments, very original violins, from many points of view openly in contrast with the canons of the Cremonese tradition, built with a freedom of execution that makes them appear 'primitive'. Formally, he did not distance himself from the building method that he had been taught and he keeps firm some of the points of the layout, but he no longer dedicates so much attention to the formal cleaning, concentrating rather clearly on the search for a better sound, or for a special sound in every instrument. Here it is then that he inserts innovations in every instrument, in every violin, lengthening the soundholes a little bit, moving the corners a little bit, modifying the archings, probably also working on the thicknesses of the bellies and the backs. In this period, the archival documents also tell us some other things: he is the witness at a notarial deed for a priest, he lives continuously with his wife and regularly takes communion each year in his parish. In 1744 he passes away after having received the sacraments for the rites for the dead in the Catholic Church.

A normal, very peaceful figure, very different from the legendary figure that romanticism has created and passed down.

The figure of a man who went along his way, dedicating great passion, I believe, to his work as a violinmaker. The only note that is a little strange perhaps is that regarding Guarneri 'del Gesù's' wife, an Austrian woman who came to Cremona from Vienna, who knows why, perhaps following the army, and that in the Po valley city marries this young violinmaker and maybe helps him in his business.

The couple will never have children, the wife will outlive the husband, marrying again, this time a soldier from the Austrian army, and then she leaves Cremona.

With Guarneri 'del Gesù' ends the story of a dynasty of violinmakers lasting three generations, a protagonist in the final phase of the great season of classical Cremonese violinmaking.

And this conclusion is even more importantly underscored, also in a symbolic way, by this widow who is a bit mysterious and who leaves to return to her native country outside Italy.

Carlo Chiesa, liutaio.

Vive e lavora a Milano. All'attività di liutaio artigiano, ha sempre affiancato un'attività di ricerca storica su varie tematiche legate agli antichi costruttori di strumenti italiani e alle loro tecniche. Nella sua veste di esperto di liuteria antica ha tenuto relazioni a numerosi convegni ed incontri di liutai in Italia e all'estero. Ha al suo attivo una vasta bibliografia e scrive regolarmente su riviste specializzate del settore.

Carlo Chiesa, violin maker.

He works and lives in Milan. Since he has embarked on a career of violin maker, he has started making research works on different issues related to the history of Italian violin makers and their technique.

As an expert in historic violin making he has been speaker in many conferences and symposia in Italy and abroad. He writes essays and collaborates to many publications and magazines.